RELAZIONE DEI SINDACI SULLA GESTIONE ECONOMICA DELL'ANNO...

Comitato di beneficenza del Borgo San Lorenzo per la...



COMITATO DI BENEFICENZA

DEL

BORGO SAN LORENZO

PER LA

FONDAZIONE DI UNO SPEDALE IN MUGELLO



RELAZIONE DEI SINDACI

SULLA

GESTIONE ECONOMICA DELL'ANNO AMMINISTRATIVO

dal 1° Agosto 1865 al 20 Settembre 1866



FIRENZE
Tipografia Nazionale di V. Sodi
Piazza di S. Biagio N. 3
1866

Signori e Colleghi,

Onorati per la seconda volta della vostra fiducia, e confermati nell'ufficio di sindacatori dell'andamento economico dell'impresa da voi assunta, per l'annata amministrativa dal 1° Agosto 1865 al 20 Settembre 1866, eccoci a darvi discarico succintamente di ciò che abbiamo dovuto notare nel CONTO DI CASSA e nel BILANCIO, compilati colla consueta solerzia e lucidità dal Computista Sig. *Raffaello Conti.*

Apparisce dal *Conto di Cassa*, che il nostro Tesoriere ha riscosso nel tratto di tempo suindicato L. 2,368, 59: delle quali L. 28, 30 resto di Cassa al 31 Luglio 1865; L. 1,718, 00 dai Collettori per oblazioni in danaro; L. 495, 41 ritratto da grasce vendute, e L. 126, 88 per frutti a tutto Dicembre 1865 sulle somme depositate alla Cassa centrale di Risparmio di Firenze. La quale somma è stata già collocata per intiero insieme colle altre nella Cassa di Risparmio, a cura del medesimo Sig. Teso-

riere. Laonde noi abbiamo ora in Bilancio assegnamenti per L. 10,979, 92, ossia per L. 994,41 in più di quelli che avevamo nel Bilancio del 1865, non computate, al solito, nelle L. 10,979, 92, le offerte in oggetti di biancheria, letti, utensili. ec. Spese non ne appariscono nemmeno nel rendiconto di quest'anno, quantunque non abbiano dovuto esser troppo lievi, massimamente per gli stampati: ma di queste lasciamo il merito alla generosità del nostro Sig. Presidente, come delle altre pel giro di Cassa a quella del Sig. Tesoriere.

E a questo punto il cômpito nostro potrebbe dirsi fornito: se non ci credessimo in debito di segnalare all'attenzione vostra, onorandi colleghi, un fatto che ci ha poco piacevolmente colpiti. L'aumento del nostro *attivo* in quest'anno non è stato che di L. 994, 41; e manco male se realmente ascendesso a questa cifra: ma per lo contrario è vero che le offerte nuove in danaro non sono state che di L. 200, e di L. 495, 41 quelle in grasce; il resto è rappresentato dagli utili provenienti dalle somme precedentemente depositate nella Cassa di Risparmio. Ora, se non si dee negare che la somma di quasi L. 700 sia egregia in sè stessa, come espressione della pubblica carità, non bisogna però nascondere che essa rimane di troppo inferiore alle speranze che ci avevano fatto concepire lo slancio generoso e le promesse del primo anno, e quel che più preme, al bisogno che abbiamo di somme rilevanti, onde il progetto nostro possa aver vita e prosperare. Certo, sarebbe stata ingenuità troppo spinta lo affidarci che le offerte avrebbero mantenuta sempre la

proporzione dell'anno primo; ma tuttavia, in questo secondo, la sproporzione ci pare un po' forte. Nè questo diciamo perchè ci abbia preso sgomento, quasi temessimo dell'esito felice della nostra intrapresa: chè anzi noi sentiamo di essere in fin de' conti in buona via, ed abbiamo piena fiducia che, coll'aiuto di Dio, raggiungeremo la meta ad ogni modo. Ma noi abbiam voluto sottoporre alla vostra considerazione questo fatto che, ripetendosi, potrebbe forse scoraggiare molti benevoli, ma di una fiducia non tanto robusta, e certamente poi ritardare l'adempimento de' nostri voti: affinchè voi nella vostra saviezza possiate indagarne le cause, e trovar modo di porvi riparo.

Se ci fosse lecito additare liberamente, come fra colleghi ed amici che famigliarmente convengono per un'opera buona, alcuna delle cause che possono aver dato luogo al fatto che lamentiamo, noi porremmo volentieri in prima linea quell'indolenza, quella fiaccona proverbiale, della quale o poco o assai si fa carico, e forse non a torto, a tutti noi toscani. Sia natura o educazione, bisogna convenire che a noi non manca prontezza nell'afferrare un' idea buona, alacrità ed anco una certa energia nel por mano a convertirla in fatto: quella che ci manca è la perseveranza. Perchè noi persistiamo, bisogna che la cosa proceda *de plano*, non costi molto, non duri a lungo, e non esiga pensieri ed occupazioni che ci sembrino soverchie; se no, siamo troppo facili a sdarci per l'ostacolo più lieve che s'incontri: ci manca quella pertinacia di volontà che trionfa di tutto e di tutti.

Ma questa è una causa che è sempre in poter nostro lo eliminare, purchè ci persuadiamo che in opere di carità un po' d'ostinazione non fa male, che per *avere* bisogna *fare*, e che se è vero, come è indubitabile, che i violenti (nel senso del Vangelo) rapiscono il cielo, e' v'è anche una buona dose di verità nel dettato che il mondo è di chi sa pigliarlo.

Nè con ciò che abbiamo detto, abbiamo voluto alludere menomamente agli onorevoli componenti il Comitato, l'operosità de' quali sarebbe ingiustizia contestare. Anzi a questo proposito, non possiamo astenerci dall'accennare ad una, o causa o pretesto, che più d'una volta è stata addotta, siccome l'unica che abbia prodotto questo ristagno della pubblica carità. — La colpa, è stato detto, è tutta del Comitato, il quale non ha fatto nulla per risvegliare lo spirito pubblico in favore dell'impresa; perchè non ha fatto veder nulla di reale, che salti agli occhi, che convinca le menti della serietà dell'intrapresa: ed ha così ingenerato il timore che anco il progetto dello Spedale sia uno di que' tanti che vanno a dileguarsi col cervello d'Astolfo nel mondo della luna. Oh! se si fosse cominciato dall'aprire intanto un po' di spedaluccio, anche con pochi letti.... oh! allora le offerte sarebbero piovute da tutte le parti! — Accuso siffatto per verità non ci dovrebbero maravigliare, perocchè siano il pane quotidiano apprestato a chi fa, da quelli che vorrebbero scusata, anzi lodata, l'accidia del non fare: ma bisogna convenire che nel caso nostro l'accusa passa i confini dell'equità, e rasenta l'assurdo. Il Comitato vostro, il

quale non s'illudeva sulla necessità d'avere un capitale cospicuo perchè il progetto avesse vita, prese tempo *sei* anni per effettuarlo; e ne è passato appena *uno*, e già si vorrebbe lo spedale aperto! Noi comprendiamo, ed in una certa misura lodiamo, le impazienze di veder presto provveduto ad un bisogno generalmente sentito; ma come mai può sfuggire che l'adempimento di questo desiderio si riduce tutto alla famosa *question d'argent?* Se il Comitato avesse mezzi sufficenti, ci vuol poco a capire come egli sarebbe il primo a godere di veder compiuta un'opera, della quale esso si è fatto promotore: ma e' deve parer singolare il modo di somministrargli questi mezzi, di aiutarlo a troncare gl'indugi, quando si comincia dal chiudergli la borsa!

Siamo giusti! con 10 o 12 mila lire che esso ha disponibili, e che appena basterebbero per la pigione d'una annata del locale, e per le più indispensabili spese del primo impianto, come avrebbe potuto il Comitato assumersi la responsabilità di aprire lo Spedale, ed invitare per conseguenza gl'infermi ad affluirvi, senza incorrere la taccia d'imprudente e di visionario, quando gli mancavano i mezzi di accoglierе, mantenere, assistere e curare a dovere i malati? E poniamo che un letto o due potesse pur mantenerli, dovendosi poi chiuder la porta in faccia a tutti gli altri infermi, o non si vede che l'apertura dello Spedale si ridurrebbe ad una commedia? E la commedia, brutta cosa in tutte le azioni della vita, diviene poi riprovevole e barbara in opere di carità. E' ci parrebbe adunque più ragionevole che i benevoli nostri,

raffrenando per il momento le impazienze generose, largheggiassero frattanto in operosità nel cumulare oblazioni, mezzo unico ed infallibile di abbreviare i termini di veder compiuti i loro desiderj: e ciò senza rischio veruno per parte dei sovventori, i quali, dato e non concesso che il progetto dello Spedale non dovesse aver vita, non possono non rammentare che il Comitato ha promesso, in questo caso, di restituire puntualmente tutto quanto sarà stato dato: e l'onoratezza e la condizione sociale dei componenti il Comitato medesimo li deve porre al coperto, crediamo, dal sospetto che la loro promessa non abbia ad essere scrupolosamente mantenuta.

Eppoi v'è un'altra considerazione capitale che non si può trascurare in modo alcuno. Il Comitato del Borgo S. Lorenzo, nel farsi promotore della istituzione di uno Spedale per la provincia del Mugello, intese e proclamò che anche in tutti gli altri Comuni della Vallata, s'istituissero Comitati consimili i quali pure raccogliessero offerte; ed accomunando così l'opera e le largizioni di tutti i Mugellani, si vedesse sorgere un Istituto di proprietà e di vantaggio comune. E ad agevolare quest'opera di fratellevole accordo, poichè disgraziatamente la vecchia piaga del municipalismo non accenna ad apparire rimarginata, volle evitato con somma cura, nel suo programma e nel suo operare, tuttociò che anche lontanamente potesse parere che al municipalismo si accostasse, e principalmente poi la scelta del locale: la quale volle riserbata intatta ai Comitati tutti della provincia riuniti in uno, il quale si sarebbe pronunziato per quelli

località che, o per centralità o per salubrità o per tutte le altre condizioni richieste in Istituti di simil genere, fosse apparsa la meglio adatta. Ora è evidente che il Comitato vostro, o Signori, anche indipendentemente da altre cause, avrebbe per questa sola operato malissimo, se avesse pregiudicato la questione colla scelta del locale e, peggio, coll'apertura qualunque si fosse dello Spedale.

Egli è vero che il primo appello fatto dal Presidente vostro ai Comuni contermini rimase onninamente infruttuoso: ma voi non vi siete perciò creduti disobbligati dagl'impegni morali che avevate assunti verso di loro; e nell'ultima vostra adunanza voleste incaricata la Presidenza di rivolgersi anco una volta alle persone influenti dei Comuni medesimi per lo stesso oggetto. Ora delle due una: o negli altri Comuni si farà sentire quello spirito di solidarietà che deva animare popolazioni sorelle, e si sveglierà quello di associazione che sola produtta a dar vita allo grandi opere di utile comune — e tanto meglio! avremo raggiunto pienamente lo scopo: si avranno mezzi in copia maggiore, e si potrà per conseguenza provvedere in più larga misura ai bisogni sanitari della provincia intiera: oppure saremo costretti a vedere disgraziatamente prevalere anco questa volta lo sconsolante proverbio: — tre fratelli, tre castelli, — e allora il Comitato vostro, sciolto da ogni altro impegno, pur deplorando che le sue proposte non abbiano altrove incontrato accoglienza, restringerà le sue premure ai bisogni del nostro Comune, e raddoppiando lo zelo, po-

trà con mezzi anco più modesti, aiutato, com'è sperabile, dal Municipio, dar mano speditamente all'opera che deve essere il compimento dei nostri voti.

Ma ad ogni modo, alacrità, costanza, fiducia e buon volere, saranno le doti che dovranno animare non il Comitato soltanto, ma e i Collettori e gli offerenti, perchè i mezzi aumentino, e l'annata amministrativa che incomincia si chiuda poi sotto auspicii più prosperi della presente.

Borgo San Lorenzo, 4 Dicembre 1866.

Ossequiosissimi

LUIGI LINARI
P. CES. PIATTOLI
ANDREA CINI
ENRICO BATI
P. G. BARZACCHINI relatore.

SPEDALE IN

COMITATO DEL BO

RENDI

dal 1° Agosto 1865

CONTO DI CASSA in mano dell'Avv. Luigi Romanelli

del 1 Agosto 1865 *a tutto il* 20 *Settembre* 1865

DARE			AVERE		
Resto di Cassa in dì 31 luglio 1865 L.	28	30	Contanti versati nella Cassa Centrale di Depositi e Risparmi in Firenze in più tempi, nell'epoca suddetta . . . . L.	2368	39
Dai Collettori per le somme raccolte in detta epoca dai singoli oblatori per loro offerte. . . . . „	1718	00			
Da offerte ricevute in grasce, realizzatane la valuta . . . . . „	495	41			
Da utili sulle somme depositate nella Cassa di Risparmio a tutto decembre 1865 . . . . „	126	88			
L.	2368	39			

Visto ed Approvato

IL TESORIERE

A. LUIGI ROMANELLI

IL COMPUTISTA

R. CONTI

MUGELLO

RGO SAN LORENZO

CONTO

al 20 Settembre 1866.

BILANCIO

dal 1 Agosto 1865, a tutto il 20 Settembre 1866.

DARE	L.	c.
Assegnamenti in dì 31 luglio 1865 L.	9983	51
Contanti nella Cassa di Risparmio . . . L. 4694 91 Contanti effettivi in Cassa . . . ,, 26 30 Debitori diversi per offerte . . . ,, 5262. 30 L. 9983. 51		
Da nuove offerte per una sola volta . . . L.	200	00
Da offerte in generi realizzate a Contanti . . . ,,	405	41
Da utili lucrati e incassati a tutto dicembre 1865 sulle somme depositate nella Cassa di Risparmio . . . ,,	126	88
Detti da incassarsi e lucrati a tutto il 20 settembre 1866 ,,	172	12
L.	10979	92

AVERE	L.	c.
Assegnamenti in dì 20 settembre 1866 . . . L.	10979	92
Contanti nella Cassa di Risparmio . . . L. 7063. 50 Debitori in promesse per una sola volta . ,, 1869 60 Debitori per offerte annuali e mensili da scadere ad epoche determinate . ,, 1874. 70 L. 10807 80		
Per tanto va debitrice la Cassa Centrale dei Risparmi e Depositi di Firenze per utili maturati al 20 settembre 1866 sulle somme nella medesima depositate . L. 172. 12 L. 10979 92.		

Li 18 Ottobre 1866

IL COMPUTISTA
B. CONTI

Approvato dal Comitato, dietro la Relazione dei Sindaci nella generale adunanza del dì 10 Dicembre 1866.

IL PRESIDENTE
GIUS. MARTINI BERNARDI

IL SEGRETARIO
Dott. PASQUALE GOZZOLI